

LUOGO DI CULTO IN VIA LEONE COBELLI

# Chiesina del Miracolo

## Lavori finiti, con sorpresa

Operazione voluta e finanziata da Rotary Club e Lions Club  
I restauratori: «Si tratta di una pittura a secco, non di un affresco»

**FORLÌ**

**ELEONORA VANNETTI**

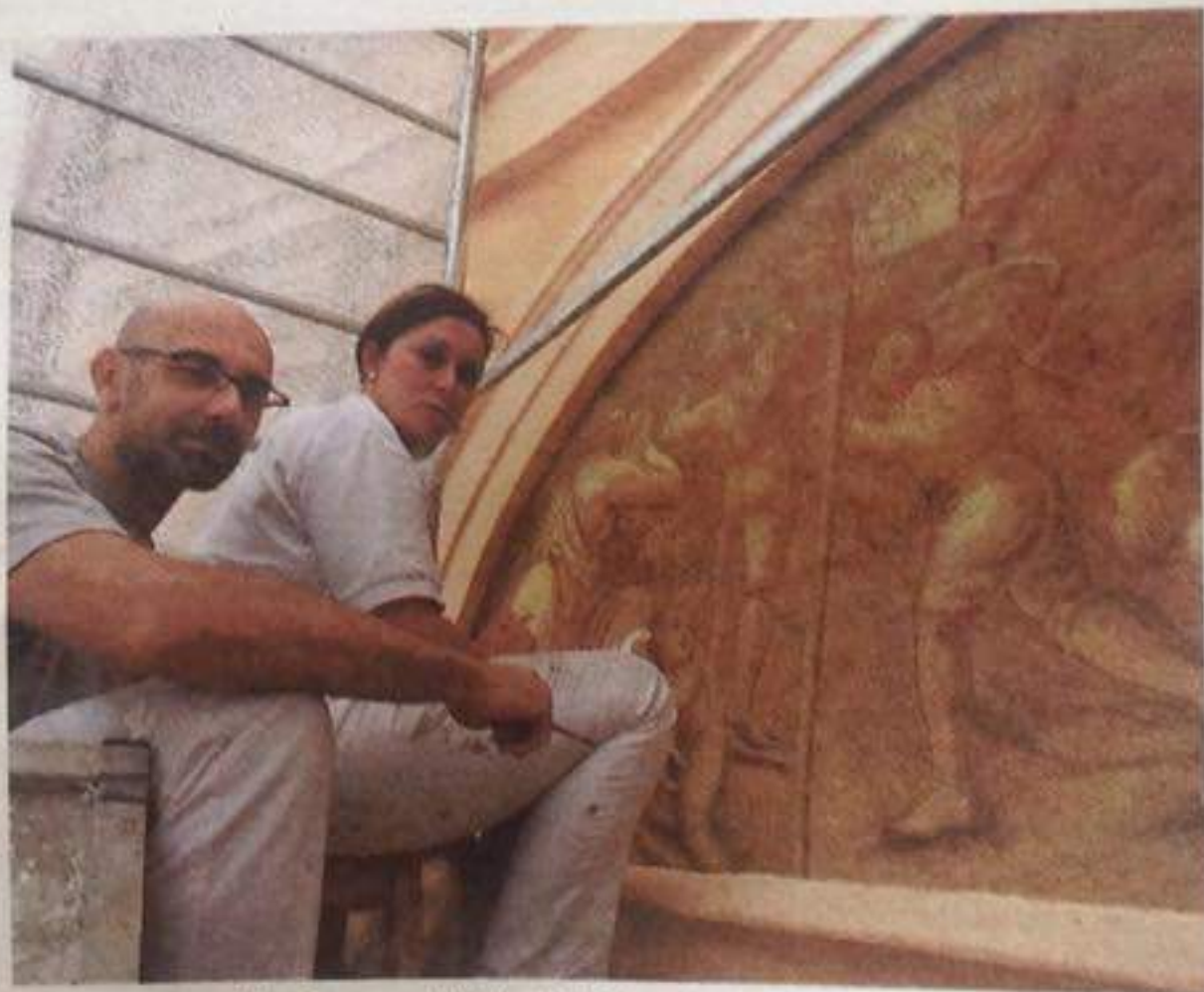
Ancora qualche giorno e alla città di Forlì verrà restituita l'opera collocata nella lunetta sopra la porta di accesso della chiesina del Miracolo in via Leone Cobelli. Un progetto di restauro, presentato di comune accordo tra Lions Club e Rotary Club, lo scorso febbraio e che ha visto la luce solamente il 28 giugno scorso. «I lavori sarebbero dovuti terminare a maggio - spiega Gabriele Zelli del Lions Club -. Purtroppo la Soprintendenza ha tardato a dare il parere favorevole, per questo l'operazione è slittata di qualche mese».

### L'intervento

Un lavoro accurato è stato svolto dai due restauratori, Andrea Giunchi e Azzurra Piolanti. «In primo luogo abbiamo appurato che non si tratta di un affresco ma bensì di una pittura a secco - raccontano i due restauratori -. Dopo di che, abbiamo effettuato la pulitura della superficie pitto-

rica, il consolidamento degli intonaci attraverso iniezioni di malte e la stuccatura delle parti di superficie degradate. Attualmente è in corso un intervento per la reintegrazione pittorica delle parti dove il dipinto presenta lacune e lacerazioni. Per quest'ultimo intervento siamo stati fortunati perchè in passato erano state fatte delle incisioni per cui abbiamo solo dovuto seguire il disegno già esistente».

Il dipinto della lunetta della chiesa del Miracolo, la cui costruzione fu commissionata dall'ex gesuita Andrea Michellini sulla base di un progetto dell'architetto forlimpopolese Ruffillo Righini, raffigura appunto il miracolo dell'incendio avvenuto nella notte tra il 4 e il 5 febbraio del 1428 e per la quale Forlì festeggia la sua Patrona. Il dipinto murario monocromo si presentava seriamente deteriorato, l'intervento a cura dei Lions Club e del Rotary Club è costato circa 4mila euro. «Si è pensato in un



Andrea Giunchi e Azzurra Piolanti al lavoro sull'opera FOTO FABIO BLACO

primo momento di creare una sorta di barriera che andasse a proteggere l'opera - proseguono i due restauratori -. Purtroppo abbiamo constatato che la facciata della chiesa è esposta per la maggior parte del tempo alla luce del sole, mettere un vetro significherebbe creare un effetto

lente che andrebbe a danneggiare il dipinto e allo stesso tempo in caso di pioggia rischierebbe di sottoporre l'opera al fenomeno della condensa, anche questo non è indicato ai fini di una maggior conservazione».